

Al Family Day: così anche l'Opus Day. Solo i movimenti si dissociano dalla manifestazione

Non ci sarà Cl ma solo i ciellini

Anche l'associazione Focolarini non intende partecipare

DI ANTONINO D'ANNA

Family Day, Comunione e Liberazione e Opus Dei dicono no, ma con riserve. E si astengono anche i Focolarini. La manifestazione del 30 gennaio prossimo, dopo aver diviso i vescovi italiani (anche se il 25 gennaio il cardinale **Angelo Bagnasco**, presidente della Cei, ha negato divisioni dei presuli tricolore sul tema della famiglia), adesso divide due movimenti molto importanti della Chiesa cattolica. Mentre il terzo lascia libertà di coscienza ai singoli membri, pur smarcandosi.

E infatti: sabato 23 gennaio il *Corriere della Sera* ha riportato la lettera con cui il successore di don **Luigi Giussani**, **Julian Carrón**, ha sfilato Cl dal Family Day. Un testo vibrante, sentito. Parlando del ddl Cirinnà e della voglia di diritti civili dice: «L'insoddisfazione può essere sanata con l'approvazione di una legge? Tanti credono di sì. Questo

spiega la lotta accanita per approvarla. D'altra parte, chi ritiene che questo mini le basi della società si oppone spesso con lo stesso accanimento, senza riuscire a sfidare minimamente, anzi, alimentando, la posizione che combatte». Una bocciatura senz'appello di tutta la linea (incerta) tenuta dalla Cei e quella (molto netta) tenuta invece dai movimenti e dalle personalità che gremiranno il catino del Circo Massimo di Roma.

Neanche l'Opus Dei sarà presente al Family Day. Parla invece a nome proprio **Paola Binetti** (Udc), che dell'Opus Dei fa parte, dicendo che: «Le unioni civili nel 2018 diventeranno un vero e proprio matrimonio gay», dice. In piazza ci sarà anche l'ex portavoce dell'Opus Dei, **Giuseppe Corrigliano**, per il quale: «Andrò in piazza il 30 gennaio ma non per dimostrare che «*semo forti*». Non semo forti, semo non saremo arrivati a questo punto. Siamo piccoli e servi inutili però siamo cittadini italiani e quando ci vuole ci vuole».

C'è chi dice no, però, in casa Cl. E stavolta ai piani alti. Parla l'avvocato **Giuseppe Zola**, notevole ciellino ex presidente della Fiera Milano Congressi, il cui A.d. è stato l'ex ministro **Maurizio Lupi**. Zola è il suocero di **Massimiliano Salini**, eurodeputato attualmente in forza al gruppo del Partito Popolare Europeo correggiato da Cl. Sulla sua pa-

gina Facebook (cfr. *ItaliaOggi* del 28 agosto 2015) se l'era già presa con **Matteo Renzi** per l'intervento al Meeting di Rimini nel quale nulla aveva detto delle unioni gay oggi divenute civili. Ma il 24 gennaio ha scritto: «Mi assumo la responsabilità personale e laica di essere presente a Roma il 30 gennaio al family day, per testimoniare la bellezza dell'esperienza famigliare». E ancora: «Infatti, il ddl **Cirinnà** è palesemente anticostituzionale. Grande rispetto per le persone omosessuali, ma qui si tratta di un problema istituzionale (...). Spero che a Roma saremo in tanti, anzi in molti, anzi in moltissimi. Ev-



Vignetta di Claudio Cadei

viva la famiglia e la libertà di educazione dei genitori!». Parole evidentemente ben distanti da quelle di don Carrón.

Peserà anche l'assen-za di un movimento come quello dei Focolarini, che si

di legame sociale testimoniarono ovunque la famiglia come esperienza originaria di ogni uomo e ogni donna» e lasciando libertà di coscienza ai singoli aderenti: se vorranno andare al Family Day potranno farlo,

10 domande al cardinal Bagnasco

Al primo giorno del Consiglio permanente Cei, il cardinale presidente **Angelo Bagnasco** dichiara: «Insinuare contrapposizioni e divisioni tra i vescovi significa non amare né la Chiesa né la famiglia». O è piuttosto dire la verità su come sia messa la Cei in tema di unioni civili? Abbiamo qualche domanda per lui:

- 1. È stato lui a chiedere a Kiko Arguello** ed ai Neocatecumenali di andare a riempire il Circo Massimo il 30 gennaio, sì o no?
- 2. È stato lui a dare l'endorsement** al Family Day come ha detto Arguello, sì o no?
- 3. È stato monsignor Nunzio Galantino**, suo numero due, 24 ore prima dell'intervista ad Arguello pubblicata da *Zenit* e riportata da *ItaliaOggi* a dire che i vescovi non dovevano andare in massa al Family Day, sì o no?
- 4. Chi è allora che detta la linea** ufficiale della Cei: lui, Galantino o

la Segreteria di Stato che in questa vicenda si è guardata bene dal dire mezza parola? O il Papa con uno scontato richiamo al fatto che l'unica unione possibile, l'unico matrimonio possibile è quello tra un uomo e una donna, ma non una parola sulla stepchild adoption, ad esempio?

- 5. Il Papa non ha ricevuto il cardinal Bagnasco** perché contrario alla sua sovraesposizione mediatica sul Family Day, sì o no?
- 6. È vero che il cardinale Gualtiero Basseti**, Arcivescovo di Perugia e personalità di rilievo oggi nel mondo cattolico, parlando col *Corriere della Sera* ha rimpianto i Di.Co. di rosibindiana memoria, sì o no?
- 7. Tutto questo è indice di una contrapposizione** o quantomeno una diversità di vedute, sì o no?

Aspettiamo fiduciosi risposte.

Antonino D'Anna

sono smarcati con un comunicato stampa qualche giorno fa: essi «ritengono che su questo tema e in questo preciso momento storico, pur riaffermando il diritto di ogni persona e formazione sociale alla libera espressione delle proprie idee, sia più efficace e generatore

ma sarà una loro scelta.

Insomma, le divisioni ci sono e pesano. Ed alla fine la Chiesa italiana rischia di presentarsi all'appuntamento

Cirinnà in ordine sparso e con sensibilità e opinioni differenti. Davvero il Family Day era necessario?

© Riproduzione riservata

BRIOCHE E CAPPUCCINO

Declino

di Riccardo Ruggeri

- Ormai le parole di Draghi durano un week end.

Toscana

- Sarà mica terra di Banche ideologiche, non antropologiche?

Un sogno

- Vorrei tornare bambino, tutti dicono di fare i miei interessi.

Allarme Europol

- «ISIS attaccherà di nuovo». Ma che notizia è?

DIBATTITO

Non avrei mai pensato di dover solidarizzare con Maurizio Gasparri. Gabutti mi ci ha costretto

DI SERENA GANA CAVALLO

Mai avrei pensato, nella mia vita, di dover solidarizzare con **Maurizio Gasparri**, ma la superficiale, distorta e vacua sbrascata di **Diego Gabutti** su **Elton John** dal titolo: «Che Gasparri dia del nazista a Elton John è il massimo», su *ItaliaOggi* del 26 gennaio, pag. 6) a tanto mi ha portato. Credo di aver scritto, proprio sulle pagine di *ItaliaOggi*, nemmeno tanto tempo fa, ma sicuramente prima della polemica (sacrosanta) femminista, che l'utero in affitto è la più estrema mercificazione del corpo femminile, svolta, per lo più, a carico di donne povere in paesi poveri, ma anche donne o meno povere o più avidi in paesi ricchi. Certo non è opera di altruistica beneficenza ed è, come è ovvio, ancor più intrinsecamente oltraggiosa, in quanto utilizzata precipuamente da esseri di sesso maschile cui, per di più e a priori, il corpo femminile ripugna, salvo usarlo come incubatrice.

Non so cosa ne sappia Gabutti

di uteri, ma certo non ha ben chiara la differenza, storicamente accertata, definita e non contestabile tra fascismo e nazismo, visto che il secondo, per tecniche repressive, distruttive, e di spregio assoluto per milioni di esseri umani, si apparenta molto di più col comunismo (e non mi sembra che Gabutti si eserciti ad elencare e additare al pubblico ludibrio chi scattava col pugno chiuso a cantare le lodi e gli osanna per il «piccolo padre» baffuto e la grande unione internazionale del progresso), fermo restando che il riferimento al nazismo che viene attribuito a Gasparri verso Elton John è eventualmente pertinente collegandolo alle «sperimentazioni» di Mengele (da cui hanno, nei fatti, preso spunto tutta una serie di evoluzioni della nostrana medicina a partire dai trapianti).

Infine, almeno domandarsi come mai persone evidentemente meno alienate e superficiali come **Dolce e Gabbana** ed altri noti omosessuali condannano la pratica dell'utero in affitto e vengono per questo messe

alla gogna dal nuovo omoconformismo, potrebbe aiutare a dare maggior contenuto (o almeno un po' di contenuto) ad una forma di «pensiero meccanico unidirezionale» che sembra avere il fine principale di *epater les bourgeois*, ma che è invece proprio di quei borghesi che sono ormai la fitta folla benpensante secondo la nuova categoria del pensiero giusto collettivo, politicamente corretto, senza il quale sei banale e retrogrado.

E quindi, concordando con Gasparri, ebbene si: Elton John (che di bambini ne ha comprati due in modello esclusivo e fatto su misura), che si è sposato vestito da damina del '700, che è giustamente convinto che coi soldi (tanti) e con belle canzoni (alcune) hai il diritto, da essere superiore alle masse qual sei, di fare e concederti tutto, ebbene sì, fa un po' schifo. Naturalmente può andare a Sanremo o dove gli pare, ma deve solo cantare, perché non è un predicatore che deve evangelizzare le masse retrograde. Ma figurati se si perde l'occasione.

© Riproduzione riservata